



VINTE LE CAUSE DEI LAVORATORI!

Finalmente è stato riconosciuto il diritto per i lavoratori **fruttori di L.104 a non essere trasferiti senza consenso**. Il Tribunale di Roma ha, infatti, dato ragione ai lavoratori, sostenuti dalla Fisac/CGIL di Roma, riconoscendo illegittimo il trasferimento coatto disposto dall'azienda, **tesi espressa fin dall'inizio dalla nostra organizzazione**.

Ancora una volta la nostra azienda **si è voluta distinguere per arroganza ed ottusità gestionale**, cercando forzature, cosa ancora più sgradevole, con persone già colpite da problematiche che meriterebbero, non solo per legge, **un'attenzione ed un rispetto ancora maggiori**.

Sconcerta, infatti, che a nulla sono valsi gli sforzi della nostra organizzazione per cercare di far capire al nostro management che tutti, a cominciare dall'azienda stessa, avrebbero tratto **vantaggi da soluzioni condivise** (tra l'altro facilmente realizzabili) invece di costringere i lavoratori ad una tutela legale.

Sconcerta ancora di più che, nonostante una sentenza che non lascia dubbi interpretativi, **l'azienda intenda seguitare su un atteggiamento di chiusura**, aprendo, di fatto, la strada ad ulteriori e laceranti percorsi giudiziari.

A chi giova tutto ciò?

Non possiamo credere **che il management romano, in perfetta solitudine, decida un "percorso suicida"**, mascherandosi prima dietro una fantasiosa quanto improbabile "interpretazione ABI" ed ora procedendo come nulla fosse.

A questo punto è **indispensabile sapere chi è il vero colpevole** di quello che sta succedendo a Roma, anche perché questa "linea dura" **verrà pagata da tutti**, sia come dipendenti che come azionisti. Non sfuggirà, infatti, che i costi di queste scelte scellerate li paga l'azienda, **condannata anche al pagamento delle spese legali (oltre le parcelle di avvocati che, evidentemente, non consigliano per il meglio)**.

Ricordiamo anche il **recente reintegro** (marzo 2013) di 5 lavoratori ex Unicredit Credit Management Bank, **assistiti anche in questo caso dalla Fisac/CGIL**. Anche qui l'azienda aveva "interpretato" unilateralmente le norme di legge ed è stata condannata a tornare sulle sue decisioni e a pagare le spese.

La Fisac/CGIL è pronta, come sempre, al **dialogo e alla ricerca di soluzioni** che permettano di conciliare gli interessi aziendali e i diritti dei lavoratori, dai quali **non possiamo e non vogliamo prescindere**, in nessuna occasione.

Per fare questo, però, **servono interlocutori capaci e che mettano nuovamente il benessere di tutte le lavoratrici e i lavoratori al primo posto**.